

Haendel e danze da Sermoneta al Campidoglio

SANTA CECILIA: «ARRIVANO NOSTRI». È proprio questo il caso. Mercoledì, c'è una beneficiata di Vivaldi, in Campidoglio, del sale il Complesso da camera dell'Accademia presenterà ben tre Concerti per fiati e orchestra, culminanti in quello conosciuto come «La tempesta di mare», per flauto, oboe e fagotto e cioè per Angelo Persichilli, Augusto Lippi e Rino Vernizzi. L'arrivo dei nostri è fatto solo dalla Angelina Stefaneta e Dino Acciolla, interpreti della «Sinfonia concertante» di Mozart, per violino, viola e orchestra. Giovedì e venerdì l'impenetrabile non si ripete altro slancio, con il concerto diretto da Pierluigi Urbini che festeggerà la sua nomina alla vice presidenza dell'Accademia di Santa Cecilia. Auguri.

UN HAENDEL «ROMANO» — Lasciando un messaggio alla segreteria telefonica di un numero proché simile al nostro (lo sconosciuto abbonato ci ha fatto ascoltare il messaggio). Haendel ci fa sapere che, martedì, nella Chiesa di Santa Maria in Montesano, saranno eseguiti i suoi «Vespri Carnaleschi». Li compose a Roma e lì, nella stessa chiesa, furono ascoltati per la prima volta, diretti da lui stesso (viveva nella nostra città in quel periodo) proprio il 16 luglio 1707. Non ce l'ha fatta a ripetere l'impresa in una città affidata tra all'olandese Tom Koopman. Il concerto si ripete mercoledì, ma a S. Apostoli. Collaborano all'incarico Santa Cecilia e la Banca nazionale del lavoro.

TANTA MUSICA INTORNO A ROMA — Non è una musica «minor». A SERMONETA continua il Festival Pontino con il «Duo» domani. Una radiografia, quindi, può essere preziosa. e. v.

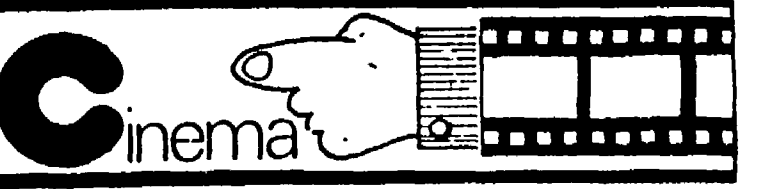


Un favoloso Duke Ellington amato una volta come Chopin

Quanto abbiamo amato e «difeso» questo negro «Duke» Ellington. Ci fu caro come Chopin. Non è la stessa cosa, certo, ma accostandolo a Chopin, «difendevamo» Ellington per il suo jazz e il suo pianoforte che svelava meraviglie. Lo difendevamo, poi, per la sua negritudine. Era venuto dall'America uno zio e ci aveva portato in casa un fascio di musiche, grosso così: canzoni americane, con tanto di Gershwin ed Ellington. L'uno e l'altro furono in quegli anni una nostra scoperta: la presa melodica di famosi «motivi» era come nobilitata da preziosismi armonici, cari a Debussy. Un gruppetto di musiche comprendeva alcuni momenti «sacri» della produzione di Ellington che diventava un mito della giovinezza prima della guerra, una nostalgia e una speranza. Difendevamo Ellington in un periodo in cui il jazz, i negri e gli ebrei erano messi al bando. Sembrava impossibile ai più giovani; persino chiedere L'Osservatore Romano all'edicola si significava scatenare la violenza dei 7 fascisti in borghese che salvaguardavano il regime, bastando i lettori di quel giornale.

Non sapevamo molto di Ellington (anzi, non sapevamo nulla), ma quale che fosse, era sacra l'immagine del compositore che aveva scritto almeno tre piccoli capolavori: *Solitude*, *Sweet Mama*, *Mood Indigo*. Erano tre brani che valevano per noi come tre *Mazurke* di Chopin, tre *Preludi* di Bach o tre *Momenti musicali* di Schubert. Questa nostra «difesa» di Ellington si era talmente diffusa che, ripresa l'università dopo la guerra, ci capitò di portare Ellington in casa di Anna Proclamer (faceva «Lettere» e veniva a «Storia della musica», a sentire Luigi Ronca) che si avviava al teatro e voleva inserire, in una *pièce*, qualcosa al pianoforte (suonava anche lei il piano). Quell'Ellington la interessò moltissimo. Per questo riconoscimento dato alla musica di Ellington ci ritenevamo compensati per la perdita di quelle musiche. Ma Ellington e Gershwin, dopo la guerra vennero trionfalmente alla ribalta (pianisti e direttori si contesero la «prima», all'Argentina, della *Rhapsody in blue*), ed ecco ora «Duke» che stasera sale in Campidoglio per la «prima» in Europa di una sua composizione per pianoforte e orchestra, *New World A-Comin*. Suona il pianista Rendall Hodgkinson, dirige il maestro Maurice Peres. La novità rientra in una serata tutta americana, completata da pagine di Copland, Mac Dowell e Bernstein di cui verrà eseguita una selezione dell'opera *Candide*. Non scrissi più, Ellington, melodie pungenti come quelle citate, ma punge la sua memoria e siamo grati a Santa Cecilia di ricordarci (pazienza per il ritardo) nel decimo anniversario della morte (1899-1974).

Erasmus Valente



A Massenzio dal cinema epico all'immaginario

Il programma di «Massenzio» da oggi

VENERDÌ

Cinema epico
L'epica del privato
LA NOTTE DELL'AMORE INFELICE

SCHERMOGRANDE

io & Annie
USA 1977. Regia di Woody Allen
Stranger than Paradise
USA 1984. Regia di Jim Jarmusch
Tradimenti
GB 1983. Regia di David Jones
Frigionero del passato
USA 1982. Regia di Alan Bridges

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show
L'occhio che uccide
GB 1960. Di Michael Powell
Dead of night inedito
GB 1945. Di Alberto Cavalcanti, Basil Dearden, Robert Hamer, Charles Orchon
Dracula il vampiro
GB 1958. Di Terence Fisher

TERZOSCHERMO

Kinderkino
Pippo, Flauto, Paperino alla riscossa
USA 1958-1975
Classici del «muto»
Il segreto dell'abisso
USA 1925. Regia di Lynn F. Reynolds
Just Tony (inedito in Italia)
USA 1922. Regia di Lynn F. Reynolds
Stelle di Cinecittà: Lilla Silvi
La bibetica domata
di Ferdinando M. Poggioni

SABATO

Cinema epico
L'epica della catastrofe
LA NOTTE DEGLI ZOMBI



SCHERMOGRANDE

La notte dei morti viventi
USA 1968. Regia di George A. Romero
Il ritorno dei morti viventi
USA 1984. Regia di Dan O'Bannon
Zombi
USA 1978. Regia di George A. Romero
Zombi 2
Italia 1979. Regia di Lucio Fulci

TERZOSCHERMO

Kinderkino
4 Bassotti per un danese
USA 1963. Regia di N. Tokar
Classici del «muto»
Sangue e arena
USA 1922. Regia di Fred Niblo
Stelle di Cinecittà: Anna Magnani
Campo de' Fiori
Di Mario Bonnard

LUNEDÌ

Cinema epico
Epica e musica nel cinema
LA NOTTE DI CARMEN

SCHERMOGRANDE

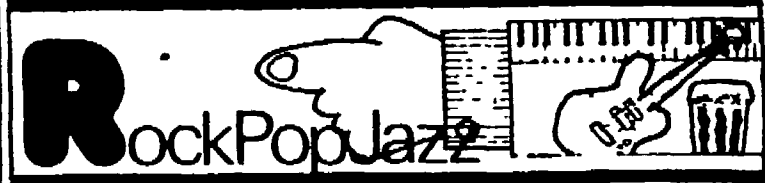
Carmen
Italia 1983. Regia di Francesco Rosi
France 1982. Regia di Jean Luc Godard
Carmen Story
Spagna 1983. Regia di Carlos Saura

SCHERMOFESTIVAL

The British Picture Show
Ulisses
Inedito. GB 1967. Di Joseph Strick
49° Parallelo
GB 1941. Di Michael Powell
Al del futuro
GB 1952. Di David Lean

TERZOSCHERMO

Kinderkino
I racconti dello zio Tom
USA 1946.
Classici del «muto»
Intolerance
USA 1916. Regia di David W. Griffith
Stelle di Cinecittà: Maria Denis
Addio giovinezza!
di Ferdinando M. Poggioni



Al «Ballo...» arriva una piccola-grande rassegna di reggae

Al «Ballo». Non solo questa settimana ancora una rassegna all'insigne del ritmo e del calore - ReggaeGate, da domenica 14 a martedì 16.

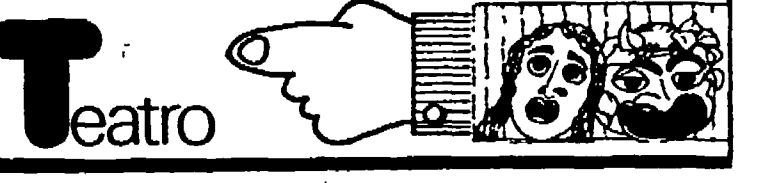
Passato il suo grande momento di successo commerciale di alcuni anni fa culminato col concerto di Bob Marley a Torino, di reggae dalle nostre parti se ne è visto sempre meno; è dunque raro, oltre che interessante, la minirassegna proposta a «Ballo». Non solo, che vede la presenza di alcuni dei più grandi nomi del reggae. A partire da domenica, quando saranno in scena i Third World, vivacissimo gruppo in attività da molti anni che rappresenta il versante pop del reggae; infatti col tempo si sono progressivamente avvicinati ai funky, ai ritmi dance americani, ai soul, fino ad ottenere un ibrido certo condannabile dai puristi del reggae, ma molto piacevole, tecnicamente ed esteticamente componenti del gruppo sono tecnicamente ineccepi-



bill, come di solito anche i loro concerti. Ospiti della serata anche i Jan Woosh e Millant Barry.

Lunedì è la volta di Gregory Isaacs, il re del lover's rock, ovvero della canzone reggae; in Italia praticamente sconosciuto, in patria e nelle comunità giamaicane viene invece considerato il più grande «dopo la morte di Bob Marley». Lo accompagnerà il duo ritmico più noto e più richiesto che mai il reggae abbia avuto: Sly Dunbar e Robbie Shakespeare, già collaboratori di Grace Jones, di Bob Dylan, del Black Uhuru. Martedì si chiude con la nuova generazione del reggae, Barrington Levy. Venitiquattrore, di Kingston, canta da quando aveva 13 anni, il suo show è carico di ironia, alle canzoni non manca qualche venatura soul, la sua tecnica è il toasting, parte di parlare a ritmo sulla musica, in sostanza una sorta di rap applicato al reggae. Faranno da «spalla-

centino questa emotività, ed anche da una certa tendenza alle atmosfere melancoliche. Imperdibile la voce del cantante degli Associates, Billy Mac Kenzie, singolarmente alta e melancolica. La musica italiana trionfa alla prima delle tre feste dell'Unità ad aver luogo, nello spazio di Villa Fossini, zona Tiburtina. Da oggi alla fine di luglio, tra Villa Fossini, Villa Gordiani ed Ostia Antica, passeranno tutti i più bei nomi del rock e della canzone nostrana. Domani, dunque, il primo a salire in scena sarà Ivan Graziani, cantautore atipico, dallo stile molto personale, sempre in bilico fra melodia e ritmo, segno distintivo la voce acuta e gli inimitabili occhiali dalla montatura colorata. Domenica 14 la canzone si tinge di



«Salomé» apre martedì il Teatro romano di Ostia Antica

Nurja Expert interpreta Salomé al Teatro Romano di Ostia Antica

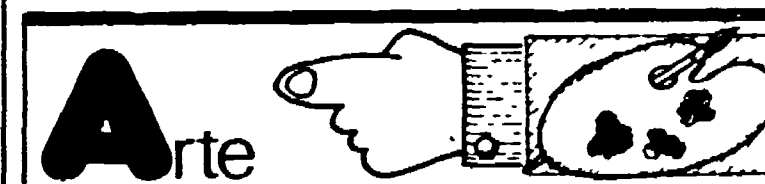
Gregory Isaacs lunedì al festival reggae

Alba Solaro

SALOMÈ da Oscar Wilde, regia di Mario Gas, protagonista Nurja Expert. Al Teatro Romano di Ostia Antica dal 16 al 19 luglio.

«L'unico modo per non cedere alle tentazioni è cadervi», diceva Oscar Wilde; così anche la grande attrice Nurja Expert è caduta di fronte alla tentazione di interpretare il celebre personaggio. Ma questa edizione spagnola del classico testo di Wilde offrirà al pubblico italiano qualche novità. Il regista Mario Gas, infatti, giura di aver voluto evitare la strada del quadro orientaleggiante, e di aver voluto mettere in evidenza tutta la carica polemica e occidentalissima di un autore che lanciò strali acutissimi contro la società vittoriana della sua epoca. «Ho cercato di mettere in luce la storia delle passioni dell'uomo occidentale, così come questa si esprime nel testo di Wilde — dice il regista — e naturalmente non ho potuto sottovalutare il fatto che, scagliandosi contro la cultura vittoriana, Wilde accusava tutta la società tradizionale. Nelle sue parole si ritrova una forza critica

ancora oggi vivissima». Quindi una storia di passioni antiche e moderne, la storia di un uomo che combatte un «sistema» pur sapendo che da quel sistema, alla fine, sarà battuto inesorabilmente. Ed è ancora Oscar Wilde, citando un'altra celebre dichiarazione di Oscar Wilde, a fare definitivamente luce sulla propria chiave di lettura: «Il mistero dell'amore è più profondo di quello della morte».



Gli ultimi sguardi alle opere di Ballet e Muron

Lisa Ballet e Jacques Muron — Accademia di Francia a Villa Medici, dal 25 giugno al 14 luglio; ore 10/13 e 16/20, lunedì chiuso.

Innamorata di Roma e dell'architettura romana così aperta alla strada e alla luce, la Ballet usa per le sue sculture un materiale povero assai, il cartone ma con straordinaria, surreale fantasia. Scale e altri elementi strutturali, propilipi, obeliscici e quant'altre forme mai dispiega l'architettura a Roma sono presi e assemblati con una geometria delirante e con uno scandaglio degli spazi che è davvero rivelatore. Muron gioca abilmente con paesaggi cromatici tra il bianco e il nero, con gli spazi che rende a



Jacques Muron — «L'Ateliers», 1983

volte volutamente irrispirabili sotto all'assisa, a volte aerei, leggeri, sino all'essenza del segno».

Arte per il Festival di Spoleto: il teatro, Domenico Gnoli e Federico Faruffini — Sedi varie; fino al 14 luglio.

Ogni anno il Festival di Spoleto, dopo una suda bella e brutta di mostre. Dopo Balbus e Cremonini è la volta di Domenico Gnoli (1933-1970) del quale vengono presentati dipinti, disegni e incisioni a cura di Bruno Mantura e Mario Quesada, in Palazzo Rucellai. Grande illustratore, originale scenografia neorealista, Gnoli è giustamente famoso per le sue scene di oggetti della vita di tutti i giorni, ritenute generalmente opere pop ma, invece, da vedere come uno sviluppo, dopo Morandi e de Chirico, della pittura metafisica. Nell'appartamento Piccolomini della Rocca Alborno sono esposti 40 dipinti, molti acquerelli e disegni di quel grazioso e noto pittore che fu Federico Faruffini (1833-1869).

1933: gli artisti nell'Università e la questione della pittura murale — Città Universitaria, Palazzo del Rettorato, Piazzale Aldo Moro 5, da oggi 28 alle ore 18 fino al 31 ottobre; ore 10/13 e 16/20, festivi 10/13.

Promossa dall'Ateneo, realizzata dall'Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna in collaborazione con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e con il contributo del Comune, la mostra vuole rimettere a fuoco la grossa questione della pittura murale, fascista e non fascista, degli anni Trenta. Saranno esposte opere inedite di Sironi e sarà presentata un'ipotesi di restauro del suo affresco nell'Ateneo. Verranno esposti anche una quarantina di «pezzi» relativi agli affreschi, mosaici e encausti della V Triennale 1933 firmati da Sironi, de Chirico, Carrà, Severini, Funi, Prampolini, Depero, Dottori, Filippa, Redica, Cagli e Quaranta, nonché bozzetti degli scultori Marini, Vigni e disegni di Picentini.

Randall Morgan — Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51; fino al 15 luglio; ore

10/13 e 17/20

Dal suo studio alto sul mare della costiera amalfitana, dove vive da tanti anni, l'americano Randall Morgan firma la luce mediterranea tra cielo e mare e tenta di distillarla in equivalenti di colore-luce. Questa nuova serie di paesaggi marini, di terrazze sul mare, di fiori e frutta contro la luce lontana, vicina o forse, la più intensa e bella del suo lungo amore italiano. Nella stessa serata dell'inaugurazione è stato presentato il volume grafico «Paesaggi barocchi» di Nino Cordio (nei negozi) per quattro copie di Lucia Piccolo con una prefazione di Leonardo Sciascia.

Ludovico Quarantini architetture per 50 anni — Museo di Roma, Palazzo Braschi; fino al 21 luglio; ore 9/13.30, festivi 9/13, lunedì chiuso.

Bisogna essere dei grandi architetti perché una mostra al chiuso delle stampe di un percorso le sfondi con le foto, i disegni, i progetti e restituisca poco o molto dell'architettura reale e del suo rapporto con l'ambiente urbano o naturale. Il materiale qui raccolto che documenta l'attività di Ludovico Quarantini dal 1934 ad oggi.

Edoardo Masci — Banca Popolare di Milano, piazzale Flemingio 1; fino al 9 settembre; lunedì-venerdì ore 8.30/13 e 14.45/15.45.

Edoardo Masci è uno dei pittori più appartati di Roma, ma pochissimi come lui conoscono l'arte di distillare un azzurro lapalaziale e farlo splendere tra le cose di tutti i giorni.

Cinque secoli di stampa musicale in Europa — Palazzo Venezia; fino al 30 luglio; ore 9/13; chiuso il lunedì.

Per il quarto centenario della Congregazione dei Musici di Santa Cecilia, vastissima esposizione della Biblioteca dell'Accademia corredata da un bel supporto di immagini.

1985 — Nuove trame dell'arte — Genazzano, Castello Colonna; dal 21 giugno al 31 ottobre; ore 10/20.

Curata da Achille Bonito Oliva nelle stanze del Castello Colonna di Genazzano una mostra internazionale di 63 nuovi artisti scelti dal critico dopo l'apertura creata dalla Transavanguardia.